

**IL VIAGGIO.** L'associazione Aiuto Bambini promuove i progetti Caritas

# Betlemme chiama, Bussolengo risponde

## In Palestina per i 60 anni dell'ospedale pediatrico

**Manuela Trevisani**

In viaggio verso Betlemme per festeggiare i 60 anni dalla fondazione del Caritas Baby Hospital, l'unico ospedale pediatrico della Palestina. Martedì scorso sono partiti in 26 tra pellegrini e volontari di Aiuto Bambini Betlemme, associazione che ha la sua sede nazionale a Bussolengo e che è nata per sostenere la struttura sanitaria. In questi giorni la delegazione italiana ha incontrato le altre onlus europee che si occupano del Caritas Baby Hospital e tutte insieme hanno partecipato alla grande festa per i 60 anni dell'ospedale. I volontari italiani, guidati dal presidente Luigi Vassanelli, hanno avuto di modo di conoscere il personale medico, le suore Elisabetine impegnate nell'assistenza e nella gestione operativa delle strutture, oltre ovviamente ai piccoli ospiti dell'ospedale. Attualmente sono cinque le suore italiane: quattro infermiere che operano con ruoli di responsabilità e un'insegnante che si occupa di un progetto di formazione a favore delle donne palestinesi.

«Questa è la 48esima volta che accompagna pellegrini e volontari in Palestina con l'obiettivo di far conoscere e promuovere le attività e i progetti del Caritas Baby Hospital, diventato oggi un importante punto di riferimento per le famiglie che vivono in una

terra così difficile», spiega Vassanelli.

L'ospedale pediatrico, infatti, era stato fondato nel 1952 dal prete svizzero Ernst Schnydrig per assicurare assistenza medica di base ai bambini vittime delle conseguenze del conflitto israelo-palestinese. La struttura poi è rimasta e oggi è impegnata a curare e seguire i piccoli e le madri del posto: nel comprensorio dell'ospedale pediatrico, Betlemme ed Hebron, vivono oltre 300mila bambini, spesso privi di un'adeguata assistenza sanitaria. Per questo il Caritas Baby Hospital di Betlemme è diventato negli anni una struttura irrinunciabile per la regione. Attualmente, nell'ambulatorio interno, vengono visitati circa 30mila bambini all'anno, mentre negli 82 letti dei reparti sono curati oltre 4mila piccoli pazienti ogni anno. Un'oasi di pace e di serenità in un Paese spesso al centro di pericolosi conflitti.

Tutte le attività sanitarie di quest'ospedale sono progettate e sostenute esclusivamente grazie alle donazioni internazionali: per questo, negli anni, sono nate varie associazioni, tra cui Aiuto Bambini Betlemme in Italia, che si occupa della raccolta fondi e della promozione del Caritas Baby Hospital nel nostro Paese e in Europa. «Il nostro obiettivo è lavorare con sempre maggior impegno nel supportare questa piccola, ma preziosa strut-



L'ospedale pediatrico a Betlemme

tura, nonostante la grave crisi economica che sta vivendo il nostro Paese», aggiunge il presidente Vassanelli. «Vogliamo mantenere gli standard e i livelli di cura che siamo riusciti a garantire a migliaia di bambini, di qualsiasi etnia e religione, in questi anni, anche tenendo conto che le necessità dei territori palestinesi non sono affatto diminuite». L'associazione interviene a favore di bambini e madri, garantendo loro un sostegno destinato a durare nel tempo: dall'assistenza sanitaria alla promozione dell'istruzione elementare, oltre a un aiuto alle donne per renderle il più autonome possibile. Per qualsiasi informazione e per eventuali donazioni rivolgersi a Aiuto Bambini Betlemme, in via Roma 67 a Bussolengo, numero di telefono: 045.7158475, indirizzo mail: info@khhb-mail.ch. ●



Luigi Vassanelli è il fondatore dell'associazione Aiuto Bambini Betlemme

# «Negli occhi dei piccoli vedo il volto di Gesù»

**T**rentatremila bambini vengono curati ogni anno al Caritas Baby Hospital di Betlemme, una splendida realtà che da sessant'anni assicura una preziosa assistenza sociosanitaria alle famiglie palestinesi della regione. L'appuntamento di molti sostenitori, anche veronesi, è per domenica 23 settembre quando l'Associazione Aiuto Bambini Betlemme festeggerà l'anniversario di fondazione dell'ospedale con una cerimonia che prevede la partecipazione di tutto il mondo politico, ecclesiale, economico e culturale di Betlemme per celebrare insieme la ricorrenza in un clima di pace e riconciliazione. Conferenze e mostre porteranno alla conoscenza del grande pubblico la storia e lo sviluppo dell'ospedale. Non mancheranno le visite guidate che consentiranno di mostrare agli ospiti com'è articolata la quotidianità della struttura ospedaliera.

«Ogni euro donato a questo progetto si è moltiplicato e si moltiplica grazie all'impegno e all'abnegazione dei nostri collaboratori a Betlemme – ricorda Michael Schweiger, presidente a Lucerna, in Svizzera dell'associazione – per infondere coraggio alle madri e ai padri al fine di contribuire ad un futuro migliore in Palestina». Una trentina di amici, simpaticanti e sostenitori veronesi, guidati da Luigi Vassanelli di Bussolengo, ottantenne presidente-fondatore della sede operativa italiana Abb, sono partiti lunedì scorso alla volta di Gerusalemme. Lo abbiamo incontrato prima della partenza, abbiamo discusso sui progetti dell'associazione e scoperto la radice profonda di quello che lui chiama «Il mio sì a Betlemme».

– Lei è giunto per la prima volta a Betlemme 28 an-



Il Caritas Baby Hospital di Betlemme

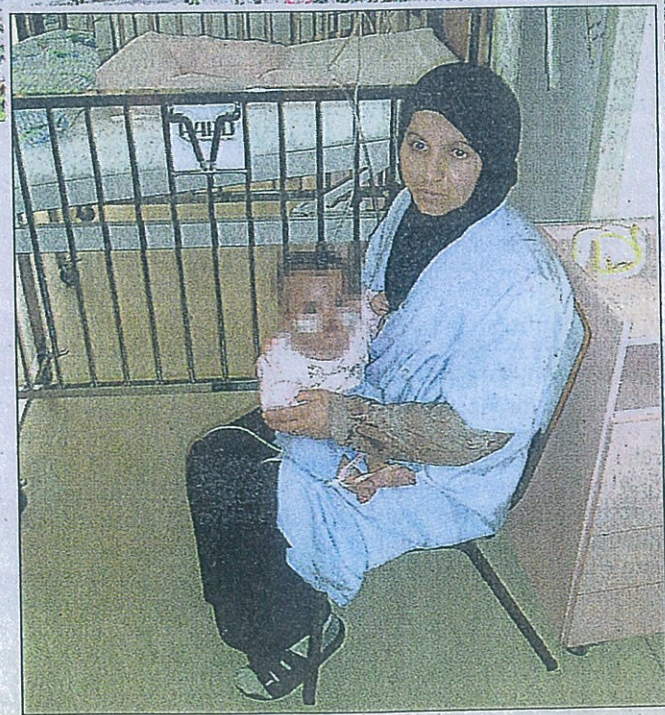
ni fa. Come ricorda quel suo primo viaggio?

«Avevo accompagnato il prof. Roberto Boscaini che già si spendeva con entusiasmo per il Caritas Baby Hospital e che era stato il promotore di quella cerchia di amici da cui sarebbe nata qualche anno dopo l'idea di costituire la nostra associazione in Italia. Ricordo perfettamente quanto fui impressionato dalle suore Elisabetine di Padova. La loro dedizione e l'amore profondo per i bambini e le famiglie di Betlemme mi avevano molto commosso. Non si potrà mai apprezzare a sufficienza la

loro presenza a Betlemme».

– Nel 2005 lei ha fondato l'associazione Aiuto Bambini Betlemme Onlus Italia. Come è nata questa iniziativa?

«Per molti anni io e il prof. Boscaini abbiamo portato farmaci, beni in natura e denaro a Betlemme. Roberto ringraziava ogni volta personalmente i donatori con un bigliettino scritto di suo pugno. Col tempo però il lavoro si era fatto più intenso e ci siamo trovati nella necessità di trovare forze giovani per darci una mano. Supportati dal Vescovo di Verona siamo arrivati quindi a formalizzare



l'associazione, che già esisteva nella pratica di tutti i giorni».

– Che esperienze avete fatto finora?

«Seguiamo sempre l'esempio del prof. Boscaini, mancato negli ultimi anni, per mantenere un contatto vivo e partecipe con tutti i donatori che sono arrivati oggi a 4.000. Facciamo testimonianze in varie scuole italiane e non dimentichiamo di coinvolgere quante più persone possibili, soprattutto i giovani. Sono particolarmente felice che nel 2010 sia nato anche il gruppo "Angeli di Betlemme", una trentina di amici da tutta Italia che hanno dato la propria disponibilità a farsi promotori nell'ambiente in cui vivono del Caritas Baby Hospital. Per il nostro Paese un grande ruolo ce l'hanno anche i pellegrini che, anche nei momenti difficili, non hanno mai mancato di inserire nel loro programma di viaggio in Terra Santa una visita all'ospedale. Un grande aiuto morale».

– Da dove trae la forza di continuare ad operare per Betlemme?

«La fede è sempre stata la mia bussola e il motore di tutto quello che ho fatto. Betlemme è un luogo speciale e nei confronti dei bambini che ci vivono abbiamo una particolare responsabilità. Negli occhi dei piccoli malati vedo il viso di Gesù Bambino. Per questo ho detto sì con tutto il cuore a Betlemme».

– Il Baby Hospital vive ormai da sessant'anni. Cosa auspica per il futuro?

«Pace, soltanto pace. La gente di Betlemme ne ha diritto. Ciò che è impossibile all'uomo è possibile a Dio. Prego ogni giorno affinché i popoli della Terra Santa non perdano la speranza e possano guardare con fiducia al futuro».